

Aperto dalle « uscite » di Spitello

Per i dc umbri già clima (teso) di elezioni

I peggiori toni propagandistici usati nel discorso del sottosegretario ai Beni culturali

Malfatti: ingiustificata la « inversione » del Pci. Spitello, sono provocazioni, condizioni poste dai comunisti. Questi titoli, rispettivamente a due colonne ma nella prima pagina regionale e a tutta pagina nella cronaca perugina, erano ieri in bella evidenza sul quotidiano fiorentino « La Nazione » che riportava i discorsi dominicali dei due parlamentari democristiani eletti in Umbria. Come a dire, dunque, che la Dc non ha aspettato gli esiti finali della discussione in atto fra i partiti democratici a livello nazionale per aprire rozzamente la campagna elettorale nella nostra regione. Conoscendo lo stile dello scudo crociato non ci meravigliamo.

Desa invece un po' di stupore come « La Nazione » invece si presti da amplificatore passivo a queste voci. Comunque gli elettori umbri lo sappiano: mentre a Roma la Dc ufficialmente cerca di accreditarsi come un partito che è contro le elezioni anticipate in perfetta buona fede, in Umbria, invece, si creano quelle « aspre » condizioni (di cui parla recentemente l'on. Piccoli in una sua intervista) nel confronto elettorale con i comunisti. Insomma a leggere il giornale di Firenze, che si è prestato gentilmente per questa prima uscita, si può dire che il clima è di una « aspra » battaglia. E la sensazione da psicologa diventa reale se poi si passava a leggere i contenuti dei due discorsi.

Mentre comunque l'on. Malfatti l'ha presa da lontano, da

Il primo corso di formazione della 285

Partiranno fra giorni le prime cinquanta assunzioni alla Terni

Ieri un incontro tra azienda e sindacati - Rispettare la legge di parità

TERNI - E' ormai imminente l'avvio del primo corso di formazione professionale, sulla base della legge per l'occupazione giovanile, realizzato dalla « Terni ». Il corso riguarderà 285 giovani. Se ne è discusso ieri mattina nel corso di un incontro al quale hanno partecipato dirigenti della « Terni », rappresentanti del consiglio di fabbrica, della FLM provinciale e della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Come è noto, in base ad un accordo aziendale, la « Terni » si è impegnata a realizzare, in tre anni, corsi di formazione professionale per 150 giovani. Questo primo corso doveva essere già partito entro lo scorso anno. I tempi non sono stati però rispettati e il corso inizia con un ritardo di qualche mese.

La riunione di ieri mattina è servita per un confronto sui criteri per le chiamate dei giovani e anche sul tipo di corsi di formazione professionale che dovranno essere realizzati. In particolare c'è un nodo da sciogliere che è quello relativo all'ingresso in fabbrica delle donne. La legge stabilisce che non devono essere fatte discriminazioni fra uomini e donne, le quali hanno tutte il diritto di entrare in fabbrica anche come operai. Per la « Terni » è una novità. Fino ad oggi le poche donne che vi lavorano hanno svolto soltanto lavoro di tipo impiegatizio.

Il movimento sindacale si batte perché la legge che stabilisce la parità di trattamento tra uomo e donna sia rispettata. E' un'impedimento però che incontra da parte della direzione delle residenze. L'incontro di ieri mattina ha consentito di raggiungere un'intesa su molti degli aspetti in discussione. Un altro incontro è convocato per questa mattina, in quanto la riunione di ieri si è conclusa senza che tutte le questioni fossero state definite. E' opinione generale che entro oggi si possa arrivare alla stretta finale e che quindi nel giro di pochi giorni, possano partire le prime cinquanta assunzioni.

Questo primo corso è riservato a trenta giovani lavoratori che dovranno andare all'acciaieria, al famoso « Martin » che è uno dei reparti dove il lavoro è più faticoso e disagiato, dieci altri andranno invece in fonderia e dieci in fucaieria.

E' questo il primo corso che viene realizzato, a Terni, da un'industria. L'unico corso di formazione professionale sulla base della legge 285 che ha finora preso il via è quello realizzato dal comune di Terni, nell'ambito del progetto di ristrutturazione della colonia ex Gil di Piediluco. Vi partecipano quattro donne, di cui H frequentano un corso per muratori e sei per giardinieri. Per cinque giorni i giovani lavorano nel cantiere di Piediluco, affiancati da una ditta specializzata, mentre il sabato frequentano il corso teorico.

Il progetto per la diga di Montedoglio dell'Ente Val di Chiana



CITTA' DI CASTELLO - In un pezzo di cronaca d'altri tempi - ripreso in questi giorni da un foglio locale - si legge: « Venite a vedere questo Tevere che passa per l'Umbria quasi a tagliarla a metà e vi accorgete che esso non è biondo come i fiumi i romani e le cronache, ma verde smeraldo tenue ».

Con l'andare del tempo - complici, con l'assoluta inattività dell'Ente Val di Chiana, l'industrializzazione e il forte inquinamento - il Tevere, non più biondo, non è nemmeno di quel bel « verde smeraldo tenue ». Il Tevere è giallo. Ciò nondimeno l'Umbria e gli umbri hanno bisogno, forse più che una volta, delle sue acque. Ma, in mezzo, c'è un ente di troppo. L'Ente Val di Chiana, sorto da quasi trent'anni sotto l'egida della Dc aretina, sta portando avanti con sospetta rincorsa e generosi finanziamenti statali (si parla di 120 miliardi) la diga di sbarramento del Tevere all'imboccatura del Montedoglio, nel territorio del Comune toscano di Pieve Santo Stefano.

Percorrendo la strada che porta da Angiari a Caprese Michelangelo ci si può rendere conto facilmente delle dimensioni impensabili dell'invaso che si va a costruire. Un'opera capace, a lavori ultimati, di 130 milioni di metri cubi d'acqua. E subito viene da pensare alla assurdità di un progetto che prevede, tra l'altro, lo scavo di una galleria di quasi 12 chilometri sotto una montagna per portare i tre quarti delle acque del Tevere in Val di Chiana, a due passi dall'Arno, di per sé ben sovrabbondante e generoso.

Nessuno discute che la Val di Chiana debba avere sufficiente acqua. Ma altre soluzioni potevano e possono essere state in essere. Del resto, proprio su questo, si sono registrate (e ve ne saranno altre) riunioni tra i presidenti delle Regioni Toscana (che ha votato la legge), Umbria e Lazio (altra regione che ha espresso la sua opposizione all'iniziativa).

La costruzione della diga è, comunque, ormai, un fatto. Attorno ad esso sono venuti al pettine, nelle ultime settimane, alcuni nodi politici. Siamo ai primi di febbraio. Si riuniscono a Città di Castello i Sindaci e i Presidenti delle Comunità montane dell'Alta Valle del Tevere.

« Ribadiscono » afferma il sindaco di Città di Castello, compagno Nocchi, « inespliciti interrogativi sul dissesto ecologico, sui mutamenti del clima, sui rischi per la igiene pubblica derivanti dallo sbarramento e dal conseguente prosciugamento del Tevere ». « Si rinnovano ancora », Nocchi, « profonde preoccupazioni per le garanzie che l'Ente Val di Chiana non ha mai dato circa la disponibilità di acqua sufficiente per lo sviluppo delle colture agricole e per gli usi idropotabili dell'intera zona ». Risultato dell'incontro è la ripresa dell'iniziativa degli Enti locali per riproporre il problema all'opinione pubblica e tentare, quanto meno, di ridurre al minimo i danni, di ottenere reali e sufficienti garanzie. Quasi contemporaneamente, da una riunione dei Dc umbri e toscani esce un comunicato ufficiale che « sposa », riportandola integralmente come sua, la nota ufficiosa dell'Ente Val di Chiana che circola già da qualche tempo. Vi si afferma, nella sostanza, che la diga, concepita per irrigare la Val di Chiana con l'acqua del Tevere, servirà invece ad irrigare la Valtiberina finché non verrà « eseguita, collaudata e messa in funzione la diga sul Singraro », destinata originariamente a tale scopo. Ma vediamo con il compagno Antonini, presidente del Comitato per le forme associative, cosa significa tutto ciò.

« Due sono gli aspetti più rilevanti. I finanziamenti e gli appalti rapidi di questi ultimissimi anni », afferma Antonini, « sono in contrasto con la solennità di 20 anni. Sono legati alla volontà di evitare lo scioglimento dell'Ente e il trasferimento dei poteri alle Regioni ». Questo è l'aspetto politico-istituzionale della controversia su chi debba, se le Regioni e l'Ente Val di Chiana, controllare l'utilizzo delle acque del Tevere e dei suoi affluenti. La Dc - manco a dirlo - dopo alcune caute « aperture » del recente passato si schiera ora

a fianco dell'Ente in modo risoluto. C'è un altro aspetto, non meno delicato. Quello dei riflessi che possono avere i progetti dell'Ente Val di Chiana sulla economia agricola dell'Alta Valle del Tevere e dell'Umbria.

« Una quantità d'acqua così grande (30 milioni di metri cubi all'anno) sarà certamente superflua per l'Alta Valle del Tevere. Nonostante le assicurazioni dell'Ente Val di Chiana, e della Dc, - afferma Antonini - è destinata ad essere utilizzata altrove ». « Ammesso che esista una disponibilità certa di acqua per l'Alta Valle del Tevere - sottolinea Antonini - dobbiamo poter controllare dove questa andrà a finire ».

« Il progetto dei canali di adduzione principale è infatti di 15 anni fa, quando la situazione economico-produttiva nelle campagne era del tutto diversa dall'attuale ». « C'è inoltre - aggiunge - un rilevante contrasto tra il fine dichiarato dalla irrigazione e quello in realtà perseguito dall'accrescimento del valore fondiario delle proprietà in una fascia già di per sé privilegiata per giacitura e per altri fattori. Centinaia e centinaia di ettari, cosiddetti marginali ma potenzialmente produttivi, rimarrebbero comunque all'asciutto. Questo è dovuto anche al fatto che l'irrigazione minore e diffusa attraverso corsi d'acqua e derivazioni minori non è stata affatto curata. « Si è al vero e proprio dissesto idrogeologico di intera zona » - sottolinea Antonini, ribadendo che si deve parlare anche di queste altre competenze del « disciplinare delle acque » cui l'Ente Val di Chiana non ha assolto.

Giuliano Giombini

Il Tevere a uso e consumo di un ente?

L'invaso dovrebbe sorgere a Pieve Santo Stefano in territorio toscano - Chiara la volontà dc di evitare lo scioglimento dell'ente per non trasferire i poteri di controllo delle acque alle Regioni

« Il progetto dei canali di adduzione principale è infatti di 15 anni fa, quando la situazione economico-produttiva nelle campagne era del tutto diversa dall'attuale ». « C'è inoltre - aggiunge - un rilevante contrasto tra il fine dichiarato dalla irrigazione e quello in realtà perseguito dall'accrescimento del valore fondiario delle proprietà in una fascia già di per sé privilegiata per giacitura e per altri fattori. Centinaia e centinaia di ettari, cosiddetti marginali ma potenzialmente produttivi, rimarrebbero comunque all'asciutto. Questo è dovuto anche al fatto che l'irrigazione minore e diffusa attraverso corsi d'acqua e derivazioni minori non è stata affatto curata. « Si è al vero e proprio dissesto idrogeologico di intera zona » - sottolinea Antonini, ribadendo che si deve parlare anche di queste altre competenze del « disciplinare delle acque » cui l'Ente Val di Chiana non ha assolto.

Nella foto: I lavori di costruzione dell'avandiga, per lo sbarramento del Tevere a Montedoglio, in località La Madonnucchia.



Tre diplomatici argentini feriti in uno scontro a Terni

TERNI - Un'autovettura con a bordo personale dell'ambasciata argentina è stata coinvolta ieri in un incidente stradale verificatosi lungo il raccordo autostradale in località Ponte Le Case. Tre i feriti, tra i quali un alto ufficiale della marina argentina in servizio presso l'ambasciata, con prognosi di guarigione che vanno dai 40 ai 30 giorni. L'autovettura targata CD è una FIAT 1300 condotta da Roberto Mamai, di 35 anni, abitante a Roma. Si è schiantata contro un camion, un FIAT 625 targato PE e condotto da Loretto Pizzoferrato, di 26 anni, residente a Pratola Peligna (AQ). Il camion, stava effettuando una inversione di marcia quando è sopraggiunta l'autovettura che non ha fatto in tempo a fermarsi. Nella foto: agenti dell'ufficio investigativo controllano l'auto del Corpo Diplomatico dopo l'urto.

Il presidente del Perugia vuole obbligare i tifosi all'acquisto di azioni della società sportiva

Nell'occhio del ciclone il « Renato Curi »

L'amministrazione comunale accusa l'imprenditore Ghini di assumersi, in depliant e interviste, tutto il merito per la costruzione dello stadio, per fini pubblicitari - Si attende la sentenza del giudice Barbè per la « sassata »

Occupato il pantalonificio di Giove

GIOVE - Nuovamente occupato il pantalonificio di Giove, dove lavorano 43 persone che da tre mesi e mezzo non prendono lo stipendio. Anche l'ipotesi d'accordo, che era stata raggiunta lunedì tra l'organizzazione dei brava d' lavoro e la direzione aziendale presso la sede della Confapi, è stata rimessa in discussione. I lavoratori avrebbero dovuto riprendere il lavoro, secondo questa ipotesi di accordo, e andare in ferie per un mese e mezzo spartendosi gli utili in questa maniera. Il pantalonificio ha una commessa di lavoro con una ditta di Orvieto e deve confezionare un'ingente quantità di pantaloni per un prezzo già concordato, di 2700 lire a capo. A non rendere però più praticabile questa strada è giunta la notizia, mentre in fabbrica se ne stava discutendo in assemblea, che il titolare della azienda ha già incassato un consistente anticipo, 15 milioni, sulla commessa. Ragion per cui i lavoratori corrono il rischio di lavorare, senza poi prendere nulla fino alla fine del mese.

Ieri pomeriggio c'è stato, sempre presso la sede della Confapi, un ulteriore incontro tra le parti, ma non sembra siano emerse novità tali da sbloccare la situazione. Va registrata una tendenza alla riacquiescenza del Pci di Giove a sostegno dei lavoratori in lotta nella quale si fa presente il danno che provocherebbe la chiusura dell'azienda, una decina e poche industrie del basso Amerino, una decina e poche nella provincia nella quale è occupata manodopera femminile.

Riaperta la statale « Ortana »

TERNI - Il prefetto di Terni, dottor Enrico Parodi, ha disposto ieri la riapertura della strada statale 204 Ortana, nel tratto che va dal km. 38 a 800 al km. 41 e 500. Il tratto va dal centro abitato di Stifone a quello di Nerano Montoro. Era stato chiuso al traffico in seguito ad una frana. I lavori effettuati dall'ANAS ne hanno ora consentito la riapertura. In questa maniera Stifone torna ad una situazione viaria di semi-normalità: il piccolo centro era fino a ieri tagliato fuori da ogni via di comunicazione a causa della chiusura, nei pressi del bivio per Narni, della Tiberina 3 bis e della Ortana dalla parte opposta.

Resta chiusa, oltre alla Tiberina 3 bis, anche la strada Amerina, nei pressi di Fornole.

Le coop « Teatroggi » a Spoleto

SPOLETO - Continua a Spoleto, al Teatro Nuovo, la stagione di prosa 1978-79 organizzata dall'ETI e dall'AUDAC in collaborazione con la Regione Umbria e con il Comune. Due spettacoli sono annunciati per il 15 ed il 21 marzo prossimi.

Domani la Cooperativa « Teatroggi » rappresenterà per la regia di Aldo Trionfo (ore 21): « Il Diavolo ed il buon Dio » di J. P. Sartre interpretato, tra gli altri, da Bruno Cirino, Micaela Esdra, Roberto Bisacco e Emilio Marchesini. Il marzo andrà in scena anche « Shakespeare, rappresentato, per la regia di Gabriele Lavia, dalla Compagnia « Lineateatro ».

Le motivazioni addotte dal presidente D'Altoma sarebbero collegate al cosiddetto «svincolo» dei giocatori che a dire dei dirigenti della società vanificherebbe la politica d'investimento condotta finora con i vari Novellino, Bagni, Casarà e così via. Ora a parte il fatto che la cosa ha determinato una reazione negativa (giustamente) della gente e dei tifosi che non vivono il calcio come un fatto nevrotico la questione che si pone è la seguente: quali poteri effettivi avrebbe chi acquista a partire dal ministro di due azioni (per un equivalente di 4000 lire) le azioni popolari? Nessuna. Insomma parrebbe assai necessario riformare delle norme del calcio con un esorcetismo di stampo provinciale. La discussione fra la gente, comunque, è aperta.

Ma ieri mattina ci ha pensato l'ufficio stampa del Comune di Perugia ad acuire l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti del « Curi ».

Un documento, quattro cartelle appena, della sezione lavori pubblici dell'amministrazione comunale rischia di far nascere un vero e proprio caso. Di che si tratta? « La realizzazione dello stadio - dicono a Palazzo dei Priori - è stata promossa, diretta ed interamente finanziata dall'amministrazione; essa si è resa possibile anche grazie al concorso di tecnici, imprese e maestranze locali che hanno sentito il momento impegnando quanto in loro era di meglio per creatività, capacità organizzativa ed entusiasmo. In questa « corallità » c'è chi pur essendo stato elemento non secondario del « coro » tenta in modo del tutto « stonato » di assumere la paternità assoluta dell'opera ». Insomma il noto imprenditore perugino Spartaco Ghini, amministratore unico dell'impresa SICEL, a detta del Comune, ha assunto quest'atteggiamento con « la diffidenza di depliant non interviste ecc. » teso a far credere che tutta l'opera sia stata realizzata dalla Sicel.

« E' necessario pertanto ristabilire la verità dei fatti contro ogni tentativo - spiega ancora il documento - di trasformarla ad uso di particolari ambizioni e fini pubblicitari ». Insomma, spiega la sezione lavori pubblici del Comune di Perugia: « su un totale di 1.250.000.000, il costo complessivo del « Renato Curi », la Sicel ha effettuato interventi per 679 milioni (tribune e pensilina) mentre nell'appalto generale sono estratte altre dieci ditte. Ma tra Ghini e il Comune c'è una vecchia ruggine: un anno fa l'imprenditore, come si ricorderà, chiese il pignoramento dello stadio a fronte dei mancati pagamenti delle rate del suo importo. Adesso però a Palazzo dei Priori, alla sezione legale, stanno valutando la nota dei lavori pubblici per rilevare se nell'atteggiamento di Ghini vi siano gli estremi per un'azione giuridica.

DOMANI IN ASSEMBLEA I METALMECCANICI DELLO SPOLETINO

SPOLETO - Gli oltre 1.500 metalmeccanici dello spoletino si riuniranno in assemblea comune domani giovedì 15 marzo alla Villa Redenti alle ore 16 per affrontare i temi di mobilitazione e di lotta sui contratti e sulla occupazione.

Un'assemblea, aperta a tutti i cittadini ed alle forze politiche e sindacali democratiche, sulla situazione della Pci è stata anche indetta dal Pci nella sede di Viale Trento e Trieste a Spoleto per il giorno 17 marzo alle ore 10.

Fabbriche, sindacati, disoccupati parteciperanno alla manifestazione organizzata dagli studenti a Terni

Anche il Comune al corteo per la pace

TERNI - La manifestazione per la pace indetta per sabato dagli esecutivi studenteschi, in occasione del trentesimo anniversario della morte di Luigi Trastulli, seguirà il seguente programma: alle ore 9 è previsto un concentramento in piazza Dalmazia; da lì partirà un corteo che raggiungerà la lapide che ricorda il sacrificio del giovane operaio ucciso mentre stava ponendo fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che sino a ieri tutti gli eserciti in terra straniera, che sia data la possibilità a tutti i giovani obiettori di utilizzare i dodici mesi di leva per un servizio socialmente utile, che sia garantito il diritto di sciopio politico e quanti ne facciano richiesta.

In apertura il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzani, avrà confermato l'adesione della giunta municipale. « Ritengo giusto aderire - a valle detto Porrazzani - alla proposta degli esecutivi studenteschi di fare del 5 marzo una giornata di mobilitazione e riflessione sulle pance del mondo. Riteniamo anche che l'invito debba essere accolto dalle forze politiche, sindacali e culturali che quali hanno il dovere di impegnarsi per la sua riuscita ». « Il sacrificio di Trastulli - ha poi aggiunto Porrazzani - è un simbolo di ostilità delle masse popolari a qualsiasi guerra o aggressione. Assumere perciò un valore permanente e duraturo ». Alle parole del sindaco e del rappresentante degli esecutivi studenteschi sono poi seguite quelle dei rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali. La Lega dei disoccupati ha annunciato la propria adesione. Il rappresentante del consiglio di fabbrica di « Terni » ha ricordato il documento a sostegno della manifestazione già reso pubblico, lanciando la proposta di inaugurare, sabato, una nuova «ide a ricordo di Luigi Trastulli,

proposta sulla quale il sindaco si è successivamente dichiarato d'accordo.

Giuseppe Bruno, capogruppo consiliare della Democrazia cristiana, non ha preso posizione, riservandosi di pronunciarsi ufficialmente « dopo aver sentito il movimento giovanile della Democrazia cristiana e gli organismi di partito. Mentre Giuseppe Bruno pronunciava queste parole, in Consiglio provinciale dove era in corso un'analoga discussione, il gruppo democristiano si è astenuto dall'ordine del giorno di adesione e la manifestazione è stata data dalla maggioranza. Posizione analoga ha preso il PRI: « Mi riservo di aderire », ha dichiarato Camillo Cianca nella riunione svoltasi nella sala del consiglio comunale, « chiedendo garanzie » sulla non strumentalizzazione della iniziativa « perché siamo tutti maggiorenti - ha detto testualmente - e sappiamo

di trovarci in clima prelettorale ».

« L'impegno per la pace - ha detto Maurizio Benvenuti, portando l'adesione del Pci - è necessario per far sì che in questa direzione vadano i grandi processi mondiali che sono in atto e perché anche nel nostro paese cresca la democrazia ».

Vincenzo Acciaccia ha portato l'adesione a nome della giunta regionale, che ieri mattina ne ha discusso, mentre è già stata annunciata un'altra sua iniziativa, per ricordare, venerdì, l'uccisione di Aldo Moro e della sua scorta. Alvaro Valsenti ha poi dichiarato l'adesione della giunta provinciale, Fabris quella della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Maria e Aretia Campilli quella del Psi, Remo Righetti quella dell'Associazione nazionale perseguitati politici e dell'ANPI. Alla manifestazione parteciperanno anche le ACLI.

Dal consiglio regionale

Approvata la ripartizione dei fondi per l'edilizia

Definita dalla giunta e approvata dal Consiglio la ripartizione in Umbria dei fondi stanziati per il piano decennale per la casa. L'attuazione della legge c'è mette in movimento circa 78 miliardi di lire e nella fase finale, la giunta ha infatti già proposto la suddivisione degli 11 miliardi e 238 milioni disponibili per i primi interventi di sovvenzione all'edilizia. Di questi 5 miliardi e 100 milioni sono stanziati per nuove costruzioni da realizzare a cura degli Istituti Autonomi Case Popolari; 800 milioni per il recupero del patrimonio edilizio gestito sempre dagli IACP; 5 miliardi e 338 milioni per l'attuazione da parte dei Comuni del piano di recupero di vecchi edifici. La parte consistente del finanziamento (7 miliardi di lire) verrà utilizzata per l'edilizia agevolata convenzionata e serviranno al pagamento di parte degli interessi di chi vorrà accendere mutui per co-

La Verbanella diventerà verde pubblico?

L'assemblea popolare, convocata l'altro ieri dalla prima circoscrizione, ha unanimemente richiesto che l'area della Verbanella venga utilizzata a verde pubblico. Nei giorni scorsi in questo senso si erano già espresse le locali sezioni del Psi e del Pci. La commissione consultiva del comune di Perugia, del resto, aveva, con precedenza respinto tutte le osservazioni presentate dai proprietari della Verbanella, indicando come propria scelta l'utilizzazione a verde pubblico dell'ampio appezzamento che costeggia il rettilineo di via XX Settembre. Solo la Dc del quartiere sembra quindi aver ancora una posizione ambigua: il giudizio dell'assemblea popolare dell'altro ieri dovrebbe però essere giudicato decisivo.

711 milioni per costruzioni da parte di imprese e loro consorzi e di cooperative di produzione. La giunta ha anche proposto alcuni costi massimi cui dovrebbero attenersi le imprese e cioè: 245.300 lire al metro quadrato per l'edilizia convenzionata di cui 195.260 quale solo costo di costruzione e per l'edilizia agevolata 280.360 lire come costo totale dell'intervento al metro quadrato e 196.260 lire al metro quadro come solo costo di costruzione.